

Storia e mass media

*Le nuove forme della comunicazione storica*



**Maria Grazia Martina**

# **STORIA E MASS MEDIA**

*Le nuove forme  
della comunicazione storica*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2019  
**Maria Grazia Martina**  
Tutti i diritti riservati

*“A mio marito Mimmo  
e ai miei figli Raffaele, Sarah e Benedetta.”*



## Prefazione

*Storia e mass media*, più che un titolo, è un campo di interessi, a cui si riferisce il libro di Maria Grazia Martina, tutti rivolti a indagare, sotto molteplici aspetti, un rapporto in rapida trasformazione, che coinvolge in maniera sempre più diretta il mestiere dello storico. Per quanto così ampio e aperto, questo titolo già esprime alcune scelte precise, che riguardano il taglio e l'approccio al tema. Suggerisce l'idea di due entità in relazione paritetica, due fenomeni che entrano in rapporto condizionandosi a vicenda. Rispetto ad altri studi sullo stesso tema, qui si vuol superare l'idea di una "storia" determinata che venga comunicata in forme variabili secondo i cambiamenti intervenuti nel sistema dei media, puntando piuttosto ad analizzare il modo in cui l'attività stessa del fare storia risulta modificata dal modificarsi dei media.

Nel contempo, anche se si tratta di intrecciare strettamente alla evoluzione del mestiere dello storico l'evoluzione del sistema dei media, quello che Martina si propone è cosa ben diversa da una storia o da uno studio dei media. La storia dei mezzi e dei canali di comunicazione sta sullo sfondo, è un prerequisito necessario, ma viene vista solo per i suoi effetti sul lavoro dello storico e, di conseguenza, dell'insegnante di storia.

L'apporto principale che lo studio dei media offre, secondo il taglio scelto, sta nel fatto che aiuta a concepire l'attuale sistema delle comunicazioni (qui sono presi in considerazione soprattutto radio, televisione e cinema) non solo come un sistema sia pur evoluto e ramificato di canali e di reti che mettono in comunicazione sorgenti di saperi determinati e stabili, ma, oltre a ciò, anche come un insieme di elementi tecnici e linguistici nuovi, che sono capaci di ridefinire rapporti e interazioni fra sistemi semantici diversi, stabilendo connessioni e percorsi inediti, modificando materiali, tempi e luoghi della comunicazione e anche della ricerca.

I processi di virtualizzazione, che costituiscono uno dei fenomeni più significativi di questo tipo di evoluzione, interessano ormai da tempo anche il terreno dello storico. Contemporanea-



mente cambiano i pubblici, e pure questo naturalmente induce effetti sul lavoro dello storico. Anche in questo caso non si tratta solo del semplice aumento quantitativo o qualitativo di pubblici generici o specializzati; si tratta del fatto che cambiano soprattutto i linguaggi, cambiano i materiali e gli oggetti stessi della comunicazione, cambiano i rapporti e le modalità di “fruizione”: tutto ciò inevitabilmente condiziona la “produzione” di storia; il mestiere dello storico, produce anzi addirittura “nuovi mestieri”, mi riferisco in particolare al *public historian*, figura ormai ben presente nel mondo culturale anglosassone e, più di recente, anche in Italia. Significativa in tal senso la nascita della AIPH (Associazione Italiana di Public History) nel giugno 2017.

Naturalmente, pensare che l'evoluzione del sistema dei media determini di per sé cambiamenti rilevanti nel modo di fare e insegnare storia, sarebbe altrettanto sbagliato che pensare a un modo di fare storia che rimane immutato, mentre cambiano solo i canali attraverso cui viene comunicato o divulgato. Torna costantemente, nel libro di Martina, l'idea che i processi di trasformazione in atto sono determinati, in primo luogo, all'interno della disciplina stessa, anche se poi si modificano ancora in una inte-

razione continua e complessa con i sistemi di comunicazione e i linguaggi relativi. Per questo, concetti come divulgazione e comunicazione sono largamente impiegati per sottolineare, ad esempio, l'uso (sarebbe meglio dire l'abuso) pubblico, o politico della storia.

È merito, dunque, di Maria Grazia Martina aver affrontato in modo agile e chiaro un tema complesso di così grande importanza e attualità.

*Professore Francesco Mineccia*  
dell'Università del Salento  
e direttore della rivista "Ricerche storiche"

## Introduzione

La storia è ricerca e narrazione orale e scritta dei fatti più rilevanti avvenuti nel passato, attraverso lo studio delle fonti.

In quanto narrazione può essere raccontata e divulgata in modi diversi, in luoghi e con strumenti diversi da quelli tradizionali deputati alla conservazione e divulgazione del sapere e della conoscenza storica.

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento della narrazione storica attraverso i mezzi di comunicazione di massa e i new media.

Tra i mezzi di comunicazione di massa grande spazio hanno avuto in passato e hanno ancora oggi il cinema e la televisione, ai quali si sono aggiunti di recente i new media ovvero fonti digitali di comunicazione che tuttavia non costituiscono gli unici casi di uso pubblico e spesso improprio della storia, tanto che si potrebbe parlare oggi di abuso della storia.

Anche nei giornali e nei periodici la storia ha acquistato uno spazio importante soprattutto all'interno delle cronache politiche ed ha alimentato un sempre più vasto uso politico della storia.

Attraverso i giornali, la radio, la televisione e i mezzi digitali, la rappresentazione della storia ha raggiunto un'ampiezza notevole poiché i mass media permettono di comunicare velocemente e contemporaneamente con un numero elevato di persone.

L'obiettivo di questo lavoro è l'analisi della forza comunicativa di tali mezzi di comunicazione e gli usi che questi fanno della storia dando vita a una continua ricostruzione e rappresentazione del passato.

L'uso pubblico della storia non è qualcosa da non accettare, da rifiutare a priori, ma da considerare poiché offre un terreno di incontro/scontro che coinvolge sia gli storici che i cittadini dando vita a un confronto o a un conflitto in grado di modificare la coscienza collettiva.

Anche il compito dello storico cambia e si evolve divenendo più complesso dato che maggiore deve essere il suo grado di preparazione e di conoscenza dei nuovi strumenti e dei relativi linguaggi.